

Dialoghi e audiodescrizione nel regno della fantasia

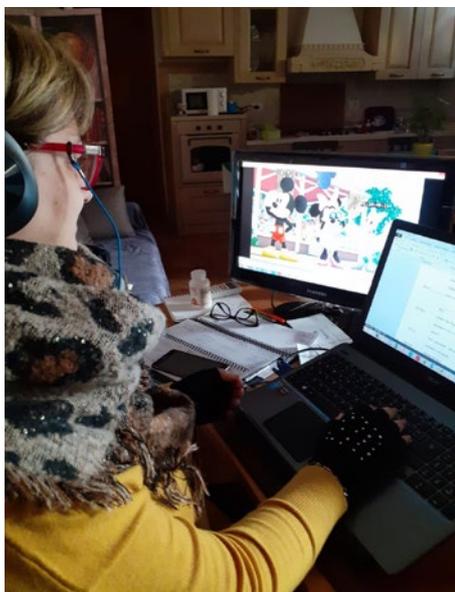


Laura Giordani

Scenografie oltre i limiti della fantasia, effetti speciali da capogiro, personaggi capaci di suscitare nello spettatore la più vasta gamma di emozioni. È proprio vero, il cinema d'animazione non ha nulla da invidiare alla sua controparte in carne e ossa, tanto che

persino chi ancora nega alla Musa del cinema il suo legittimo posto nel Parnaso non può rimanere insensibile davanti al piccolo Simba che tenta di svegliare il defunto Mufasa; sarebbe un mostro senza cuore. Ricacciamo nel subconscio questo trauma che ha subito il fanciullo interiore di tutti noi per parlare un poco di questa forma d'arte varia e complessa e delle cure di cui ha bisogno quando è sottoposta all'adattamento dei dialoghi e all'audio-descrizione.

Dopo i primi esperimenti, il cinema di animazione intraprese l'arduo compito di donare nuova vita alle fiabe popolari, estreme testimonianze di una cultura forse già avviata all'oblio tra globalizzazione e moderna irrequietezza. Non esiste un processore tanto potente quanto la fantasia di un bambino, quindi sarebbe un errore dire che il bosco incantato non fu mai così reale, ma le animazioni raccontavano, in un modo mai visto prima, quelle antiche storie ai piccoli e ai loro genitori che magari, loro volta bambini, non avevano potuto ascoltarle dalla voce garrula e avvincente della mamma o da quella profonda e soporifera del babbo. Non c'è da stupirsi che i cosiddetti cartoni animati piacquero, certo, ai pargoli, ma anche agli adulti; e parecchio! Così, col progredire della tecnica, il cartoon ha aumentato il proprio raggio d'azione, non solo estendendosi a un pubblico maturo, ma toccando diversi temi e generi, dalla fantascienza al dramma, dalla commedia all'horror



Laura Giordani al tavolo di lavoro



Disney – Il Re leone e la morte di Mufasa, tra le scene che hanno fatto la storia dei film d'animazione, non può mancare la scomparsa del padre di Simba



"Lilli e il vagabondo" (dialoghi di Laura Giordani)



"La leggenda dei 3 Caballeros" (dialoghi di Laura Giordani)



"La casa di Topolino" (dialoghi di Laura Giordani)

seguendo sempre, e alle volte anticipando, le rappresentazioni della realtà.

I dialoghi e le audiodescrizioni dell'animazione destinata a un pubblico adulto seguono le regole e le linee guida di ogni altro prodotto audiovisivo live action, ma produrre materiale per un pubblico giovane è tutt'altra cosa.

Diceva bene Dino Buzzati: "scrivere per ragazzi è come scrivere per gli adulti, solo più difficile". La scrittura rivolta all'infanzia e alla preadolescenza richiede una forma semplice e chiara perché chi ne fruisce potrebbe non possedere ancora alcune nozioni fondamentali e sicuramente non ha un bagaglio culturale

abbastanza pesante; ma si sa, chi viaggia leggero ha più occasioni per godersi l'avventura. Una mente fresca e malleabile è capace di grande attenzione e con estrema avidità assorbe informazioni, corrette o errate che siano. Una forma semplice non è sciatta e men che mai approssimativa; essa è il primo importante traguardo che denota la maturità stilistica di uno scrittore, il coronamento della sua esperienza. Altro che semplice!

Una ulteriore difficoltà, anzi, un vero e proprio scoglio insidioso e acuminato, è la richiesta (specifica nelle linee guida dell'audio-descrizione) di un linguaggio coinvolgente, evocativo, che aiuti il bambino a seguire attivamente la storia evitando distrazioni. Ciò rappresenta una tentazione, irresistibile perché quasi legittimata, per chi tende a lasciarsi trascinare, durante la stesura, da un impulso narrativo inopportuno per quella che deve rimanere, in ogni caso, una descrizione precisa e oggettiva. Occorre uno sviluppato senso della misura e anche questo (non c'è scampo) si ottiene solo con l'esperienza.

L'arte, ossia la tecnica che si fonde al messaggio forte, insegna a chi vuole conoscerla che la strada più difficile è la sola da seguire, ma non si tratta di un sentiero brullo né di una distesa ghiacciata priva di vita; è un frutteto in costante rigoglio che nutre con frutti dolcissimi la civiltà. Un prodotto audiovisivo di buona qualità, in quanto forma d'arte, stimola la fantasia, propone modelli coi quali confrontarsi durante l'età di formazione e fornisce sani spunti per il gioco. Infine, non bisogna mai dimenticare che il pensiero passa dal linguaggio e, oggi, buona parte del linguaggio, passa attraverso gli audiovisivi. Mettendovi mano, si ha l'onore e la responsabilità di lasciare qualcosa nelle menti che verranno; facciamo che sia qualcosa di eccellente!

Laura Giordani

Dedicato al mio piccolo cuore, Gaia. Ci manchi.